

CAPITOLO VIII

DEL PROSPERO SUCCESSO CHE IL PRODE DON CHISCIOTTE EBBE NELLA SPAVENTOSA E MAI PENSATA AVVENTURA DEI MULINI A VENTO, NONCHÈ D'ALTRI SUCCESSI DEGNI DI FELICE RICORDANZA

Immersi in tale conversazione procedevano, quando *scorsero trenta o quaranta mulini a vento che sono in quella pianura*. E don Chisciotte li scambiò per smisurati giganti, e senza badare a Sancio, si raccomandò di gran cuore alla sua dama Dulcinea e si slanciò contro di essi, andando un'altra volta a finire lungo disteso per le terre.

Aveva ragione il Cavaliere: la paura e soltanto la paura faceva vedere a Sancio e fa vedere a tutti noialtri semplici mortali, dei mulini a vento negli smisurati giganti che van seminando il male sulla terra. Quei mulini macinavano grano per farne farina e poi pane; e di quel pane mangiavano uomini caparbi nella loro cecità. Oggi questi tali non ci appaiono più come mulini, ma come locomotive, dinamo, turbine, navi a vapore, automobili, telegrafi con o senza fili, mitragliatrici e strumenti per l'ovariotomia; ma cospirano sempre ai nostri danni. La paura e solamente la paura sanciopanzesca ci ispira il culto e la venerazione per il vapore e per l'elettricità; la paura e solamente la paura sanciopanzesca ci fa cader ginocchioni dinanzi agli smisurati giganti della meccanica e della chimica, implorandone misericordia. E quando saremo alla fine, il genere umano abatterà il proprio spirito esausto di stanchezza e di tedio ai piedi d'una colossale fabbrica di elisir di lunga vita. E il percosso don Chisciotte vivrà, perché cercò dentro di sé la salvezza e osò attaccare i mulini.